



ACCAPARRARSI LA TERRA? SOVRANITA' DEGLI STATI CONTRO I DIRITTI DI PROPRIETA' PRIVATA NELLA NUOVA CORSA AL SUOLO

L'Europa è oggi il più grande importatore di beni agricoli da Paesi Terzi. Ciò equivale a dire che l'Unione Europea è il più grande importatore di suoli agricoli oltre-confine. Secondo studi condotti dal centro di ricerca europeo dell'Università Cattolica di Piacenza, OPERA, questo fenomeno si è diffuso sempre più rapidamente negli ultimi anni per una serie di ragioni politiche, sociali ed economiche che hanno caratterizzato lo sviluppo della società europea nell'ultimo ventennio. Sulla base di calcoli effettuati l'Unione Europea sta usando circa un terzo dei suoli coltivati utilizzati al di fuori del proprio territorio. La Cina ed altri Paesi sembrano muoversi in modo ancora più aggressivo ed accelerato.

Questo fenomeno, riconosciuto a livello internazionale come "land grabbing", desta grandi preoccupazioni di ordine geopolitico oltre che di sicurezza alimentare. Mass-media e movimenti di opinione usano frequentemente sinonimi come erosione politica del suolo, colonialismo, occupazione di suoli, furto. Sembra, quindi, che non si tratti solo di un problema di sicurezza alimentare e ambientale, e che riguarda tutti.

Una descrizione più ampia del fenomeno evidenzia il bisogno di chiarezza. Troppo spesso il "land grabbing" si traduce nella violazione del diritto di proprietà e il rischio di sovranità alimentare dei Paesi. Altrettanto spesso si discute l'argomento con una modalità comune di contrapporre il capitalismo allo statalismo, o tra chi considera la necessità di sviluppare linee guida e chi lo considera solo un fenomeno ingiusto e lesivo nei confronti della sovranità alimentare delle popolazioni locali.

Proprio per questo anche solo per puro esercizio è interessante affrontare la discussione immaginando uno scenario in cui il fenomeno non sia mero frutto di corruzione di funzionari pubblici ma che vi sia uno sforzo a chiedere impegni corrispettivi concreti ed adeguati agli acquirenti.

Il dialogo avviato tra esperti giuristi, economisti e specialisti di sicurezza alimentare già aperto in altre sedi nei prossimi giorni riprende vita in questo caffè scientifico, per aprirsi al pubblico del festival contribuendo così ad un equilibrato ed adeguato approfondimento della conoscenza del fenomeno.

Ettore Capri